



Lavori Tav: in via Corelli esplode un pavimento

Saltano le mattonelle nel salotto di casa Gironi

ALLA FINE, in via Corelli, è esploso un pavimento. Dopo le saracinesche basculanti dei garage inesorabilmente ferme. Dopo le porte degli ascensori implacabilmente bloccate (il suolo si è sollevato). Dopo le polveri asfissianti e le vibrazioni da terremoto. Dopo l'incredibile ragnatela di crepe e lesioni di tutte le fogge e dimensioni spuntate ovunque, ora le mattonelle scoppiano (ma si rompono) come *pop corn*. E chi abita in questa mar-

torziata strada del Savena punta il dito verso la barriera anti rumore, modello finto legno. Là dove vive il vicino più ingombrante e fastidioso che le 120 famiglie di via Corelli

abbiano mai avuto e avranno: il cantiere Tav. Domenica pomeriggio, civico 21, sesto piano. Sul campanello: Gironi. Ora del the, le 17.

«All'improvviso — racconta il capo famiglia, Paolo — mio figlio, che era in camera sua, ha sentito un gran fracasso. E' corso in salotto e ha visto le mattonelle del pavimento sollevarsi e spaccarsi». Una specie di effetto domino al contrario, che ha aperto una ferita bianca di circa tre metri per due e sconnesso in più punti la pavimentazione marrone. Le piastrelle si sono staccate dal fondo in cemento, alzate, hanno cozzato le une contro le altre per poi spezzarsi come un biscotto. A fermare l'avanzata dell'onda improvvisa, il divano e un paio di mobili, il cui peso ne ha sbarrato la corsa. Poco però, perché nella

cucina confinante su alcune formelle anziché camminare, si molleggia.

IMMEDIATO l'os ai pompieri, arrivati subito e rimasti in zona per 3 ore abbondanti. «Mi hanno detto che forse si tratta di un fenomeno di assestamento» riferisce Paolo perplesso. «Non sono un tecnico, ma non capisco come possa assestarsi, un pavimento originale, dopo 30 anni». Il dubbio s'insinua. «Se non ci fossero stati i lavori per l'Alta velocità, le vibrazioni, non mi preoccuperei però...». E, infatti, per stare sul sicuro, i vigili del fuoco hanno fatto un *tour* fra le spaccature causate dalla Tav sia al civico 21 sia al 19. Un pompiere, a mezza bocca, aggiunge la signora Maria Angela, avrebbe detto «che il palazzo si sta affossando» per sistemarsi. E un brivido corre lungo la schiena all'idea che il terreno sottostante è ricco di falde acquifere, le quali prima avevano una via di sfogo, ora hanno di fronte una diga: la galleria per far correre i treni. «Speriamo bene...» sospira la donna. La paura, in via Corelli, è ormai compagna di vita. E al sesto piano del civico 21 fa il paio con la rabbia per dover ristrutturare forzatamente casa. «I vigili — riprende Paolo — hanno detto che il verbale lo manderanno al Comune, alla Prefettura e all'amministratore del condominio. Appena ne avrò recuperata una copia, la spedirò alla Tav per chiedere il risarcimento». Un danno con

molti zeri, cui si aggiunge la beffa. «Quelle mattonelle — sospira Maria Angela —, non si trovano più, dovremo rifare tutto il pavimento onde evitare un patchwork. Non ci voglio pensare...».

Federica Gieri

